

REMO GASPARI

(1921 – 2011)

politico

«Noi sì che sapevamo come governare un Paese e un territorio, sapevamo chi aveva bisogno di aiuto, di una spintarella, sapevamo, insomma, “fare del bene”».



Il politico più rappresentativo dell'Abruzzo moderno, quarant'anni al Parlamento, dieci volte deputato e sedici Ministro della Repubblica, Remo Gaspari, “zio Remo” per gli abruzzesi, nacque a Gissi (CH) il 10 luglio 1921 in una famiglia modesta; conobbe il padre Achille solo all'età di dieci anni al suo rientro in Italia dall'America dove era emigrato per lavoro.

Laureato in Giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1944, si iscrive all'albo degli avvocati ed inizia

la professione forense nel suo paese natale.

Nel settembre dello stesso anno, alcuni amici vicini all'on. Giuseppe Spataro, allora leader incontrastato della D.C. abruzzese, si recarono a Gissi per proporre al giovane avvocato un impegno politico nel partito e di aprire una locale sezione della Democrazia Cristiana; dapprima rifiutò, nell'intenzione di dedicarsi esclusivamente all'attività di avvocato, poi fu il padre, ricordandogli l'impegno da lui profuso in America quando era emigrante, a convincerlo ad accettare e poco dopo costituisce, nel pianoterra della sua abitazione, il primo nucleo della D.C. nel paese di Gissi, paese all'80% comunista.

Da allora la carriera politica di Remo Gaspari fu una parabola in continua ascesa, coronata da grandissimi successi personali e di partito.

Con la campagna elettorale del 1946, Gaspari diventa segretario D.C. per la zona del Medio e alto Vastese. Nel 1948 conduce una campagna elettorale snervante, che dimostra la sua tempra: 172 comizi per le stradine bianche e contorte della provincia di Chieti. Nel 1947 diventa assessore provinciale e nel 1952 sindaco di Gissi, carica che ricoprirà per ben 20 anni.

La sua popolarità e la sua abilità di oratore fanno capire ben presto agli esponenti della D.C. che può andare ben oltre la guida di un paesino abruzzese: viene così convinto a candidarsi al Parlamento, benché lui sia recalcitrante, e, nelle elezioni politiche del giugno 1953, viene eletto alla Camera per la prima volta, nella

seconda legislatura della Repubblica. Da allora è stato sempre rieletto fino al 1992, alla fine della cosiddetta “Prima Repubblica”.

Nel 1960 con la formazione del Governo Tambroni è nominato sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, carica che riuscirà a mantenere anche nel successivo Governo Fanfani III. Nel 1962 con il Governo Fanfani IV ricopre la carica di sottosegretario all'Industria e Commercio, mentre con il Governo Leone I (1963) è rinominato sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, rimanendo il tale ruolo anche nei governi Moro I e II.

Nel 1966 con la formazione del Governo Moro III viene nominato Sottosegretario all'Interno e venendo riconfermato nei governi Leone II e Rumor I. Con la formazione del Governo Rumor II (1969) è promosso ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile, mentre con il Governo Rumor III diviene ministro senza portafoglio per la Riforma della Pubblica Amministrazione, carica che manterrà anche nei successivi governi Colombo e Andreotti I.

Nel Governo Andreotti II ricoprì il ruolo di Ministro della Sanità. Dal 1976 al 1980 ricoprì la carica di vicesegretario della Democrazia Cristiana. Nel 1980 tornò al governo (Cossiga II) come Ministro senza portafoglio per i Rapporti con il Parlamento, nei governi Spadolini I, II e Fanfani V ricoprì la carica di Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

Nei governi Craxi I e II venne nominato ministro senza portafoglio per la Funzione Pubblica. Nel 1987 divenne Ministro della Difesa nel Governo Fanfani VI, nello stesso anno venne nominato Ministro senza portafoglio del Coordinamento della Protezione Civile del Governo Gorla in sostituzione di Giuseppe Zamberletti, in seguito alla distribuzione di incarichi bilanciata fra le correnti politiche del nuovo governo, mentre era in corso l'emergenza dell'alluvione della Valtellina, provocando per questo molte critiche.

L'anno seguente ricoprì la carica di ministro senza portafoglio degli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno nel Governo De Mita. Concluse la sua carriera ministeriale nei governi Andreotti VI e Andreotti VII, nei quali tornò a ricoprire il ruolo di Ministro della Funzione Pubblica.

Sul finire della carriera il suo nome fu accostato ad una vicenda di corruzione relativa all'uso di un elicottero dello Stato, da parte del deputato, per arrivare in tempo allo stadio di Pescara per assistere ad una partita della Roma, accusa dalla quale fu poi prosciolto.

In una carriera così lunga e felice, sarebbe stato difficile evitare immancabili polemiche come le “infornate” di postini abruzzesi al Ministero delle Poste o le



Il ministro Remo Gaspari con il Presidente Giulio Andreotti

critiche sulla gestione dell'emergenza per l'alluvione in Valtellina da ministro della Protezione Civile.

Tutte cose che Remo Gaspari affrontava scrollando le spalle, certo di essere sempre dalla parte del giusto. Tangentopoli e Mani pulite, alla fine, furono decisive anche per lui. Non perché fosse stato sfiorato da sospetti o inchieste, ma perché corruzione ed arresti travolsero in Abruzzo la nuova generazione dei giovani amministratori democristiani che lui aveva selezionato ed allevato, come una chiocchia, certo di perpetuare in tal modo la sua idea di governo e con lei, forse, se stesso.

In tutto il tempo trascorso a Roma, Gaspari ha mantenuto strettissimo il legame con l'Abruzzo e con i suoi elettori che riceveva in celebri “sedute” domenicali nella casa di Gissi, ma persino in estate sotto l'ombrellone nella vicina spiaggia di Vasto. La sua costante presenza e l'attenzione per i suoi corregionali gli ha assicurato da un lato il benvolere del collegio e rielezioni a catena e plebiscitarie, nel 1987 ottenne un record di oltre 177 mila preferenze; dall'altro critiche di spregiudicatezza e di clientelismo nella gestione di quel potere che lui esercitava sì con il sorriso pacioso dello spirito più materno della DC ma anche con estrema decisione.

Lo “zio Remo”, come era chiamato con affetto dai suoi estimatori e con disprezzo dai suoi detrattori, ha sempre rivendicato a sé e alla Dc il merito di aver portato l'Abruzzo fuori dall'arretratezza del Sud, collegandolo a Roma con le autostrade e assicurando alla regione l'arrivo delle industrie e di una messe continua di finanziamenti, non sempre, per la verità, poi spesi bene.

Uscito di scena a livello nazionale, ha continuato per diversi anni a fare da “consulente” esterno nella caotica politica abruzzese, ma era sempre più spaesato davanti a dinamiche e personaggi che stentava a comprendere e che, tanto nei valori quanto nella pratica di potere, non avevano più niente a che fare con le poche, solide certezze della vecchia Dc, come lui le aveva sempre interpretate.

Aveva appena compiuto 90 anni quando nella sua casa di Gissi morì nel sonno il 19 luglio 2011; solo una settimana prima, alla presenza di sindaci, amministratori e parlamentari della regione, il Consiglio Regionale d'Abruzzo, nel corso di una partecipata cerimonia, lo aveva premiato conferendogli la medaglia “Aprutium”, l'alta onorificenza che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale assegna per “celebrare, e insieme ringraziare, i corregionali che con la loro attività hanno onorato la Terra d'Abruzzo e che, in Italia e nel mondo, si sono distinti nel campo delle professioni, delle arti e delle scienze”, con la seguente motivazione: “*per aver contribuito in maniera determinante con il suo impegno civile e politico alla crescita sociale ed economica dell'Abruzzo*”.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia della sua morte, ha formulato un messaggio di cordoglio, nel quale si legge: «*Parlamentare di lunga esperienza ed esponente di spicco della Democrazia Cristiana, si dedicò con grande passione e responsabile impegno fin dai primi anni del dopoguerra alla vita politica e al servizio delle istituzioni repubblicane. Per lunghi anni autorevole ministro in differenti compagini governative,*

egli ha saputo offrire un significativo contributo allo sviluppo civile ed economico dell'Italia, continuando a prestarvi sempre vigile attenzione, e riservando un particolare impegno per il progresso della sua amata terra d'Abruzzo».

Tantissime le espressioni di cordoglio testimoniate da parlamentari di diversi schieramenti politici, vicini o distanti dal ministro Gaspari: Pier Ferdinando Casini dell'UDC *“In tanti anni di incarichi di governo Remo Gaspari ha servito la nostra Repubblica con grande dignità e onestà. Resterà sempre vivo in noi il ricordo di un uomo retto, innamorato della sua terra, l'Abruzzo, e che ci ha onorato fino all'ultimo giorno con i suoi buoni consigli e la sua fraterna amicizia”*;

Gianfranco Rotondi della Nuova DC *“con Remo Gaspari scompare il più lucido testimone della Democrazia Cristiana, un ministro onesto, umile e competente che fu l'unico a votare contro lo scioglimento della DC”*;

Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, *“un democristiano integerrimo che svolse uno splendido lavoro a favore della Valtellina devastata dall'alluvione del 1987”*;

Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera del PDL, *“grandissima perdita, un uomo la cui attenzione per lo sviluppo industriale era dovuta anche alla sua anima di sinistra”*;

Maurizio Sacconi, ministro PDL del Lavoro, *“un protagonista degli anni della ricostruzione e dello sviluppo industriale”*;

Dal fronte PD, il senatore abruzzese Giovanni Legnini lo ricorda come *“un grande abruzzese, protagonista di primo piano della fase storica di maggiore crescita economica della nostra regione”*.

Alle esequie del politico abruzzese, celebrate nella cattedrale di San Giustino di Chieti, hanno assistito numerose autorità civili, militari e religiose, oltre ad una folla oceanica di semplici cittadini provenienti da ogni parte della regione.



Dopo il rito, la salma è stata tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero comunale di Gissi.

Il primo settembre 2013, il sindaco della cittadina natale di Gaspari, tra mille ed accese polemiche, ha voluto intitolare il corso principale del paese al ministro recentemente scomparso, scoprendo poi un busto in bronzo, realizzato dall'artista Giuliano Basilico, che resterà a Gissi come

ricordo perenne dell'on. Remo Gaspari.

BIBLIOGRAFIA e FONTI:

Licio Di Biase, *Remo Gaspari, la politica come servizio*, Altino, Ianieri, 2012

Valeria Masciantonio, *Remo Gaspari storia di un italiano*, Pescara, Tracce, 2009

Marco Damilano, *Democristiani immaginari*, Firenze, Vallecchi, 2006

Salvatore Mannironi, *morto l'ex ministro Gaspari simbolo della DC di governo*, in Repubblica.it del 19.07.2011

Antonio Calabrese, *Remo Gaspari una vita per la politica. Tratti salienti del suo operato in Abruzzo*, Vasto, Cannarsa, 2006

Ugo Iezzi e Walter Zarroli, *W zio Remo*, Pescara, Tracce, 1991